POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Atlante dei progetti

Original
Atlante dei progetti / Longhi, A., Assalve, G., Mecca, U. - In: Patrimoni, valori, comunità. Il bando Patrimonio Culturale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2016-2022): analisi, interpretazioni e prospettive / Andrea Longhi, Giulia Assalve, Umberto Mecca (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2024. - ISBN 9791281583023. - pp. 47-79

Availability:
This version is available at: 11583/2993192 since: 2024-11-20T01:58:43Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

14 November 2026

Patrimoni, valori, comunità

Il bando *Patrimonio Culturale*
della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2016-2022):
analisi, interpretazioni e prospettive.

Politecnico di Torino
UNIVERSITÀ DI TORINO
FONDAZIONE CRC

Il quaderno documenta gli esiti dello studio sviluppato dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio di Politecnico e Università di Torino (DIST), su incarico della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (Prot. n. U_01302_20231106_SAI_M del 6 novembre 2023).

Direzione scientifica della ricerca: Andrea Longhi.

Gruppo di ricerca: Giulia Assalve, Enrica Asselle, Giosuè Bronzino, Roberto Caterino, Paola Comba, Giulia De Lucia, Umberto Mecca (sistema informativo territoriale ed elaborazioni grafiche), con il contributo di Manuela Rebaudengo.

Curatela del rapporto di ricerca: Andrea Longhi, Giulia Assalve, Umberto Mecca.

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Assalve.

Supporto alle attività redazionali: Davide Arpellino e Giosuè Bronzino.

Un sentito ringraziamento a Enea Cesana, responsabile Area Attività istituzionale Fondazione CRC, a Valentina Dania, Ufficio Progetti e Bandi, settore Arte, attività e beni culturali della Fondazione CRC, e a tutto lo staff della Fondazione che ha supportato le attività del gruppo di ricerca. Un ringraziamento anche al personale amministrativo e bibliotecario del Politecnico per la collaborazione allo sviluppo del progetto.

ISBN 979-12-81583-02-3

Patrimoni Valori Comunità © 2024 by Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio di Politecnico e Università di Torino (DIST) e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo is licensed under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International

To view a copy of this license, visit https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/

Torino-Cuneo, aprile 2024

SOMMARIO

Presentazione della ricerca 9

1. I valori dei beni culturali e paesaggistici nel bando Patrimonio Culturale (2016-2022) 11

1.1 Dalle definizioni teoriche alle pratiche 12

1.2 Dal Codice al territorio: il lessico dei bandi 13

1.3 Categorie di intervento e criteri di selezione 14

1.4 Gli sviluppi dei bandi 15

1.4.1 Dalla manutenzione alla conservazione programmata 15

1.4.2 Innovazione, digitalizzazione e monitoraggio 16

1.4.3 Patrimonio e sostenibilità 17

1.4.4 Accessibilità e spazi verdi 17

1.5 Aspetti di sintesi 18

2. La mappatura e la sistematizzazione dei dati: il metodo di lavoro 21

2.1 Decifrare il patrimonio: indagine analitica per la definizione di un geodatabase 21

2.2 Mappare il patrimonio: un Sistema Informativo Territoriale per esplorare le progettualità 25

3. L'interpretazione dei dati 29

3.1 Le categorie di patrimonio 30

3.2 I valori e le funzioni 33

3.3 I soggetti 36

3.4 Le geografie e le scale 38

3.5 Dai valori alla valorizzazione 43

4. Atlante dei progetti 47

5. I temi e i sistemi patrimoniali emergenti 81

5.1 Fortificazioni: da presidi muniti a spazi di dialogo 81

5.2 Archeologia e territorio 83

5.3 Patrimoni di comunità: luoghi dell'incontro e della cultura 85

5.4 Patrimoni dinastici sabaudi e territorio regionale 87

5.5 Acqua, verde e spazi aperti: luoghi di comunità 89

5.6 Complessi religiosi: spazi accoglienti e ibridi 91

5.7 Riattivare le cappelle dismesse come poli di aggregazione 93

5.8 Riabitare le confraternite: spazi di memoria e comunità 95

5.9 Narrazione, partecipazione e vita comunitari 98

5.10 La memoria del territorio: musei, archivi, biblioteche, musica 99

5.11 Sfide strutturali, sicurezza e prevenzione: monitoraggi e interventi 101

5.12 Saperi del patrimonio, saperi per il patrimonio: spazi per la formazione 103

6. Conclusioni.
Per una mappatura delle prospettive di un patrimonio territoriale plurale **107**

6.1 Le categorie di patrimonio 108
6.2 I valori e le funzioni 110
6.3 I soggetti attivatori di patrimonio 111
6.4 Le scale del patrimonio 112
6.5 Le geografie del patrimonio 113
6.6 Prospettive 115

Riferimenti bibliografici della ricerca **118**

Autori **121**

Atlante dei progetti

Andrea Longhi, Giulia Assalve e Umberto Mecca

La costruzione di un geodatabase – che mediante un Sistema Informativo Territoriale diventa strumento operativo di analisi e interpretazione spaziale dei dati – consente di interrogare le informazioni disponibili sui progetti sostenuti dalla Fondazione secondo una pluralità di chiavi interpretative e di filtri.

Le potenzialità di consultazione personalizzata del SIT sono amplissime, e consentono agli operatori e ai ricercatori di costruire specifici percorsi di indagine, interpretazione e riflessione. Il modo migliore per consultare il SIT è evidentemente quello dinamico, mediante interrogazioni e filtraggi a monitor, ma per esigenze di comunicazione il gruppo di ricerca ha ritenuto utile proporre nel report finale alcuni criteri di mappatura del patrimonio utilizzando cartogrammi tematici, presentati a stampa in modo statico.

L'insieme delle mappe proposte diventa una sorta di Atlante, che offre la mappatura dei progetti secondo alcune lenti interpretative di tipo patrimoniale, urbanistico, sociale ed economico, incrociando diversi supporti cartografici con tematismi diversi. Ogni cartogramma dell'Atlante è associato a una legenda e brevi note di commento, che riprendono e approfondiscono alcuni dei temi presentati nel capitolo precedente. In sintesi, si tratta di un invito alla ricerca, basato su dati pregressi, ma soprattutto proiettato su una possibile implementazione futura: è infatti potenzialmente realizzabile un monitoraggio spaziale continuo – qualitativo e quantitativo – delle progettualità sostenute dalla Fondazione, che metta in relazione assetti noti del territorio (anche con sovrapposizione di dati demografici o economici di natura diversa) e scenari progettali futuri.

Elenco delle tavole dell'atlante:

Tavola 1	Distribuzione territoriale degli interventi, secondo le categorie di patrimonio
Tavola 2	Distribuzione territoriale degli interventi, secondo le categorie di attività e funzioni
Tavola 3	Patrimonio di interesse religioso in rapporto alla struttura diocesana
Tavola 3.1	Promotori degli interventi sul patrimonio di interesse religioso
Tavola 4	Soggetti di natura ecclesiastica promotori di interventi
Tavola 5	Distribuzione delle categorie di patrimonio, proiettate sugli "Ambiti di Paesaggio" del PPR
Tavola 5_1, 5_2, 5_3, 5_4, 5_5, 5_6, 5_7	Distribuzione delle categorie di patrimonio, proiettate sugli "Ambiti di Paesaggio" del PPR
Tavola 6	Attrattività di erogazioni degli "Ambiti di Paesaggio" del PPR
Tavola 7	Distribuzione degli enti promotori rispetto alla definizione delle aree interne secondo la SNAI
Tavola 8	Distribuzione degli interventi per categorie di patrimonio, rispetto alla definizione delle aree interne secondo la SNAI
Tavola 9	Distribuzione di numero di progettualità per unità amministrativa comunale
Tavola 10	Distribuzione dei fondi erogati per unità amministrativa comunale
Tavola 11	Distribuzione dei finanziamenti erogati in relazione alla Mappa delle Aree Interne
Tavola 12	Erogazioni pro-capite, rispetto alle unità amministrative comunali
Tavola 13	Distribuzione degli interventi in rapporto al contesto

BY-NC-SA

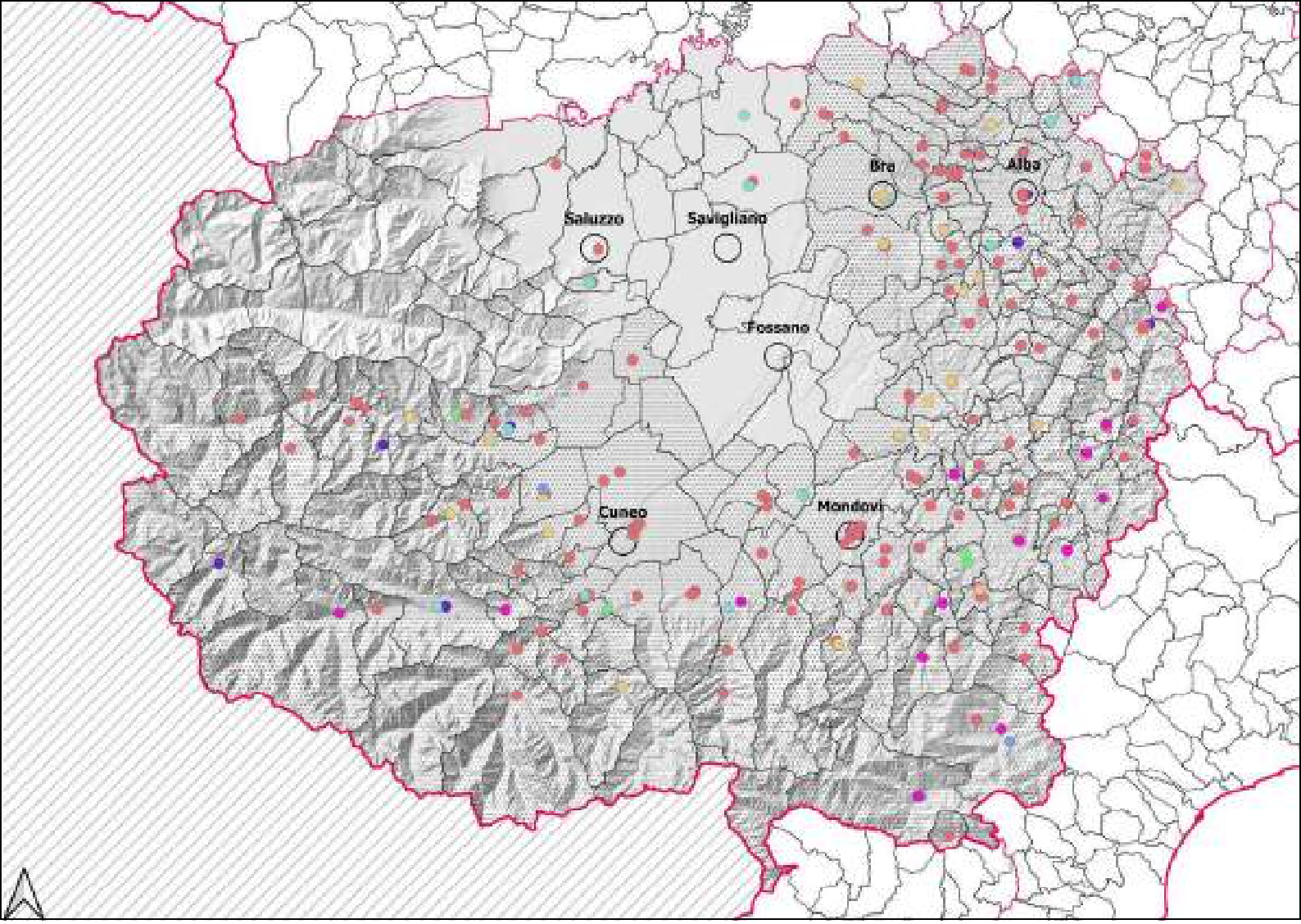


Tavola 1

Distribuzione territoriale degli interventi, secondo le categorie di patrimonio.

La carta rappresenta il rapporto tra morfologia del territorio e distribuzione degli interventi, distinti secondo le principali categorie di patrimonio coinvolte dalle progettuali.

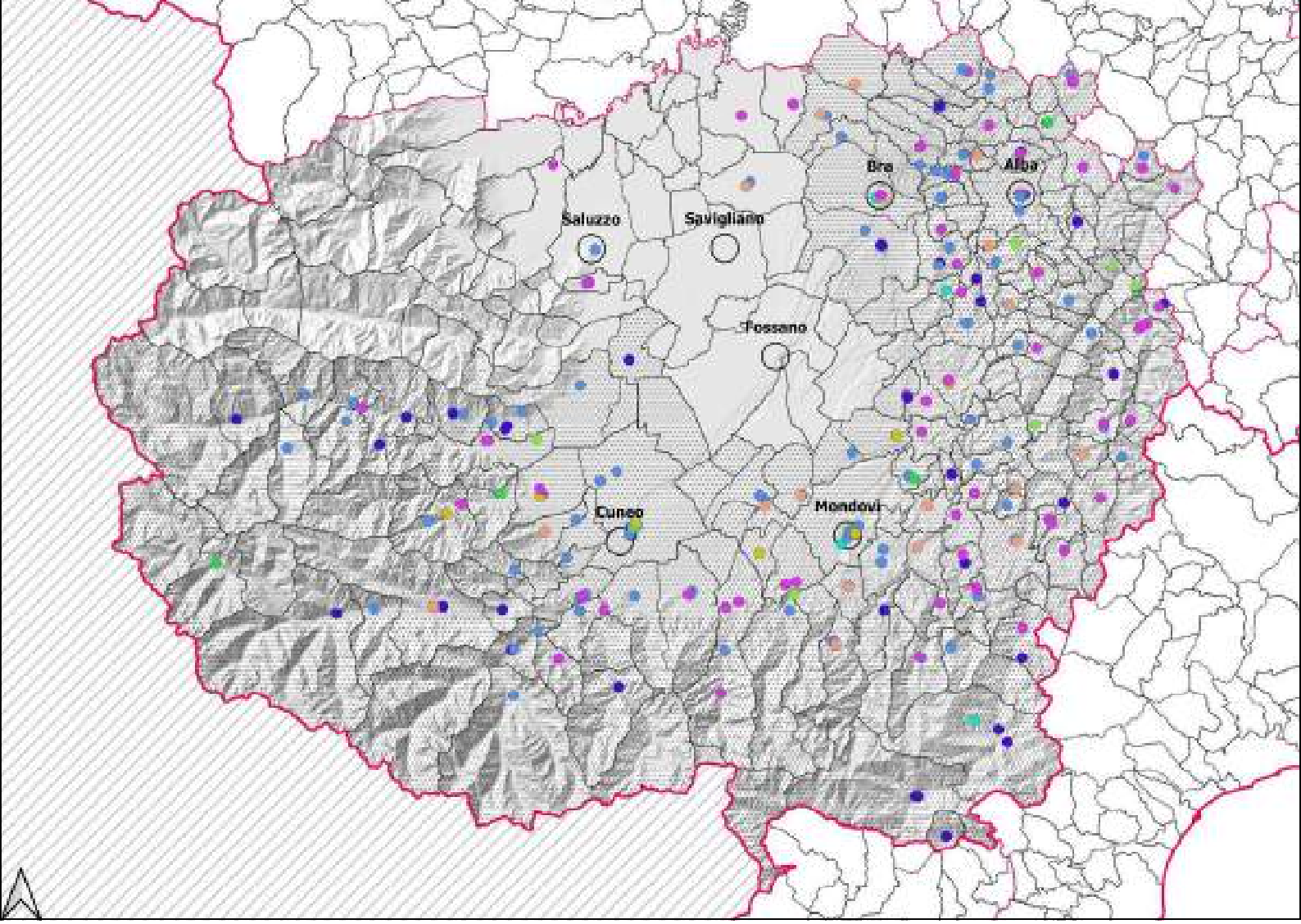
La definizione e l'individuazione delle categorie di ciascuno dei beni oggetto di intervento non sono dichiarate dagli enti candidati, ma sono frutto di un'elaborazione critica di sintesi e sistematizzazione dei dati, prodotta dal gruppo di ricerca, declinando secondo le specificità culturali regionali alcune definizioni ricorrenti nella letteratura di settore.

Dalla carta emergono la capillarità della distribuzione dei progetti finanziati e l'intreccio tra le diverse categorie di patrimonio, che rendono il territorio e il paesaggio della provincia ricchi di una pluralità di declinazioni locali, raramente monotematiche.

Emerge che la densità degli interventi è consistente nei centri urbani principali e nella fascia pedemontana, ma le progettualità scandiscono in modo evidente anche la trama insediativa dei principali solchi vallivi, sia nel quadrante alpino occidentale (dove le valli si aprono nella pianura tra Saluzzo e Cuneo), sia nel quadrante monregalese e albese (dove hanno andamento orientato verso Asti e Acqui). La conformazione collinare del quadrante nord-orientale è caratterizzata da una distribuzione di insediamenti secondo morfologie più articolate, anch'esse rispecchiate dalla distribuzione e dalla diversificazione dei beni coinvolti.

In sintesi, si può ritenere che l'ampia e capillare distribuzione degli interventi non rappresenti l'esito di una generica disseminazione "a pioggia", ma il risultato di una positiva attenzione alla trama più minuta di insediamenti e nuclei, che rispecchia la struttura profonda del popolamento nel cuneese.

La carta evidenzia anche, con un retino di fondo, le aree considerate come eleggibili dai bandi della Fondazione (solo alcune specifiche misure hanno esteso i territori candidabili).



Attività e funzioni
- Accoglienza, recettività, convivialità, animazione
- Altre funzioni pubbliche e comunitarie
- Attività di documentazione presso biblioteche, archivi, centri studio
- Attività di fruizione digitale esclusiva
- Attività di spettacolo, eventi performativi
- Attività espositive permanenti e temporanee
- Funzioni di culto prevalente
- Percorsi di visita a scala locale o territoriale
- Centri principali, popolazione > 15.000 abitanti

- Limiti Regionali
- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali
- Aree eleggibili a finanziamento (2019)

Tavola 2
Distribuzione territoriale degli interventi, secondo le categorie di attività e funzioni

La carta documenta il fitto intreccio di diverse funzioni che sono favorite, accentuate o sviluppate grazie agli interventi. La mappa non restituisce, pertanto, gli usi consolidati del patrimonio (solitamente polifuzionale), ma quelle attività che sono promosse dalle progettualità sostenute dalla Fondazione.

Nella lettura della mappa non si evidenziano "isole" monotematiche o monofunzionali, ma un positivo intreccio di attività espositive, turistiche e di animazione culturale, intrecciate con un sostegno alle attività ordinarie comunitarie, in particolare quelle dei luoghi storici di culto. Le attività legate alla vita comunitaria non solo religiosa, ma anche civile, paiono distribuite con una certa uniformità, tanto nelle aree montane quanto nel sistema insediativo di pianura. Anche attività meno presenti nei progetti candidati, quali il sostegno a centri di documentazione (iniziative di biblioteche, archivi e centri di studio) o a eventi performativi, presentano una distribuzione significativamente varia.

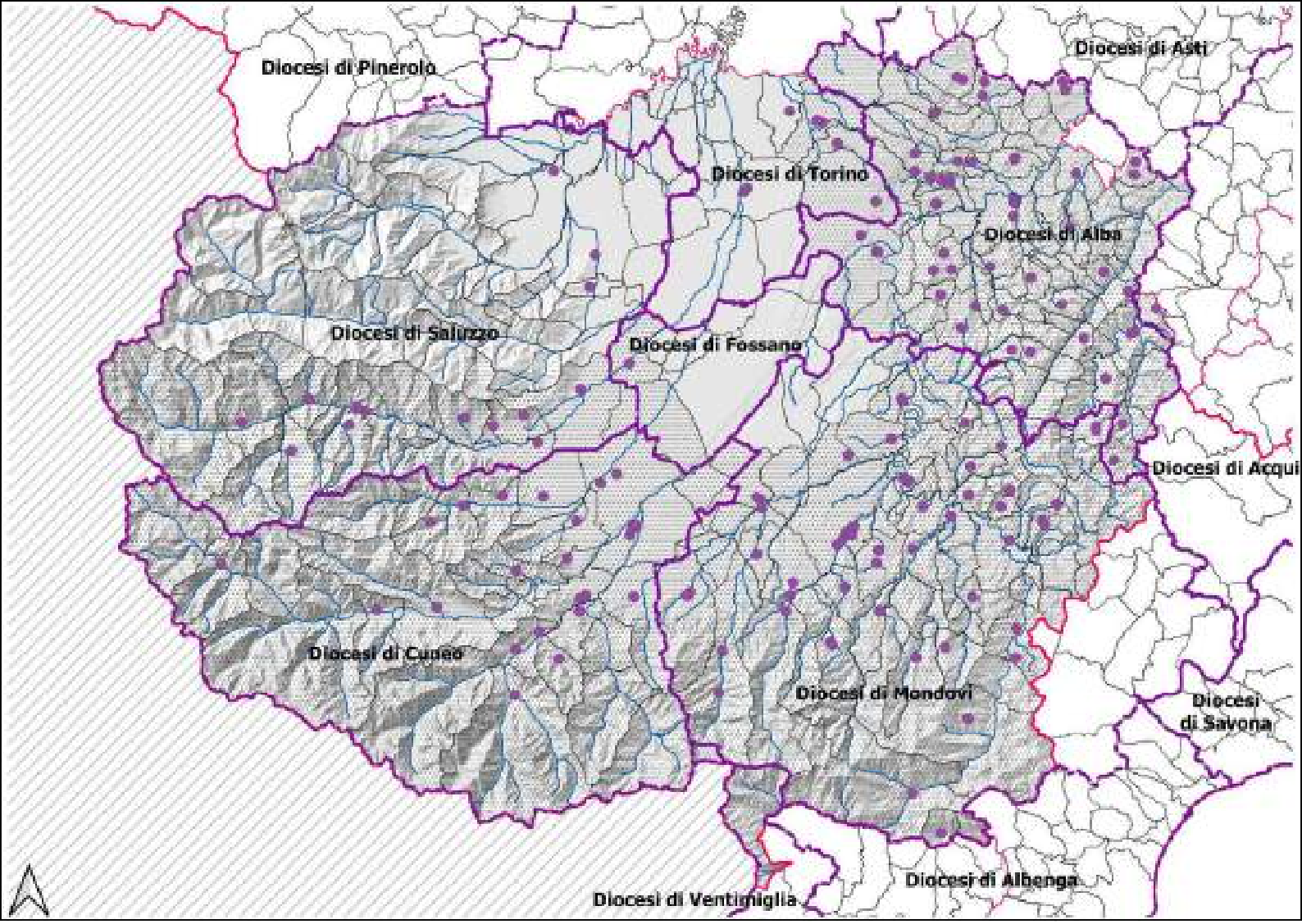


Tavola 3
Patrimonio di interesse religioso in rapporto alla struttura diocesana

Considerando che quasi il 60% degli interventi riguarda beni di origine e/o interesse religioso (214 progetti), è utile proiettare la distribuzione dei beni coinvolti sulla struttura diocesana attuale, che costituisce il riferimento istituzionale e culturale per tale categoria di patrimonio – nonché la cornice giuridica per le attività di tutela ecclesiastica, civile e pattizia – e che rappresenta una geografia differente dalle consuete ripartizioni amministrative comunali e provinciali.

Al netto delle aree eleggibili secondo i bandi (una sola valle della diocesi di Saluzzo, e poche parrocchie della ex diocesi di Fossano e della diocesi di Torino), la distribuzione risulta relativamente omogenea, con una densità maggiore nella diocesi di Alba e nel monregalese, soprattutto nella fascia pedemontana. Interessante segnalare la capillare distribuzione dei beni religiosi oggetto di intervento anche nelle vallate alpine cuneesi e nell'unica valle saluzzese eleggibile.

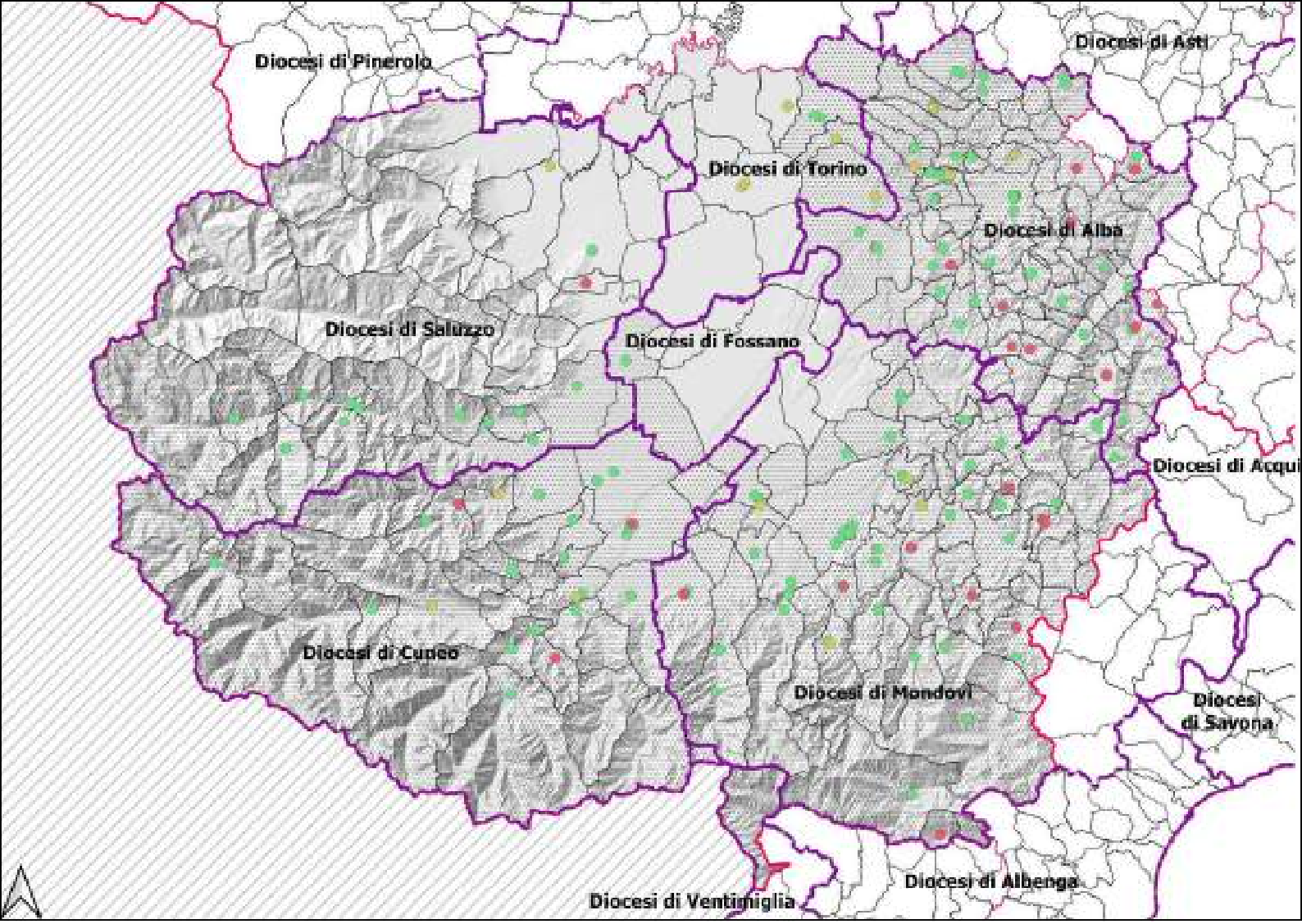


Tavola 3.1

Promotori degli interventi sul patrimonio di interesse religioso

Se la tavola precedente offre uno sguardo di sintesi sulla distribuzione del patrimonio religioso interessato dalle progettualità, questa mappa evidenzia la pluralità dei "committenti" che si propongono come promotori degli interventi. Come prevedibile, sono gli enti ecclesiastici i principali soggetti promotori, ma emerge un impegno significativo tanto dei comuni quanto di soggetti del terzo settore, i quali promuovono rispettivamente il 20% e 10% dei progetti sul patrimonio religioso. Il mix di soggetti promotori presenta geografie diverse: mentre in alcune aree la committenza ecclesiastica è quasi esclusiva (diocesi di Saluzzo, basso monregalese), in altre emerge un forte coinvolgimento degli enti locali (Alta Langa, bassa Val Tanaro) e una fascia significativa di attività del Terzo Settore (pianura e fascia pedemontana del Roero, del Monregalese e del Cuneese). Il mix più elevato di committenze è nella diocesi di Alba e nella bassa diocesi di Mondovì.

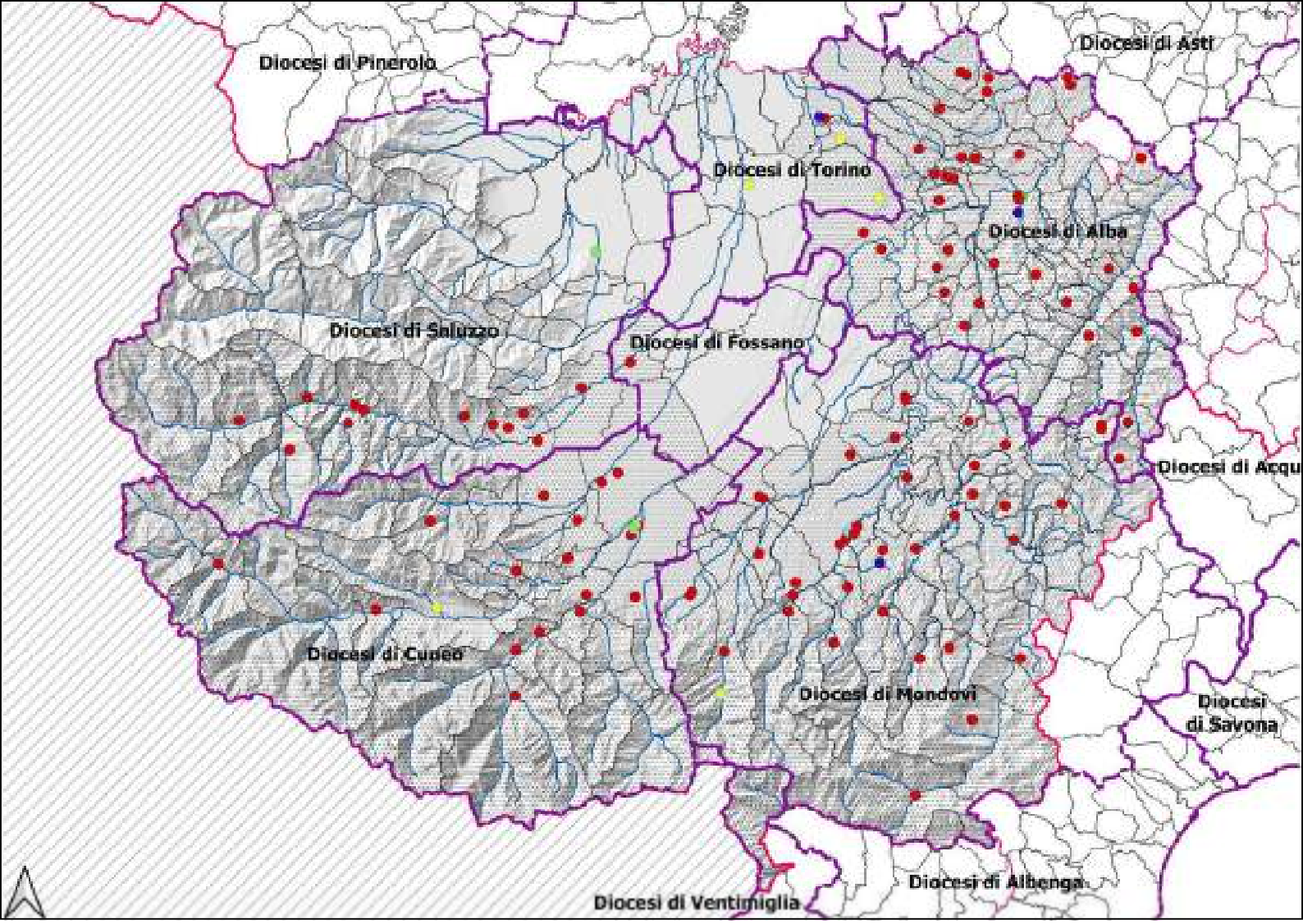


Tavola 4

Soggetti di natura ecclesiastica promotori di interventi

Se la carta precedente riguardava la mappatura del patrimonio di interesse religioso (su cui soggetti diversi possono proporsi come latori di progettualità), ossia la mappa focalizzava la natura originaria del bene, in questa carta viene letta la distribuzione di come diversi tipi di enti di natura ecclesiastica siano stati capofila di proposte progettuali. Tali progetti riguardano essenzialmente il patrimonio di interesse religioso sopra mappato (96%), ma anche il patrimonio paesaggistico e rurale, archeologico, e i luoghi e le attrezzature di interesse collettivo e comunitario, che evidentemente toccano gli interessi della vita della comunità parrocchiale. Emerge, come forse facile prevedere, l'attività capillare ed estensiva delle parrocchie (86% dei progetti), ma anche l'iniziativa di confraternite (non solo in centri urbani) e altri soggetti, quali le diocesi stesse, santuari e – in un caso – le congregazioni religiose.

Sebbene l'analisi dei dati attesti come gli interventi sul patrimonio di interesse religioso non siano solo prerogativa di enti ecclesiastici, la mappatura dei soggetti promotori evidenzia quindi il ruolo centrale e imprescindibile delle parrocchie nell'animazione patrimoniale delle comunità locali.

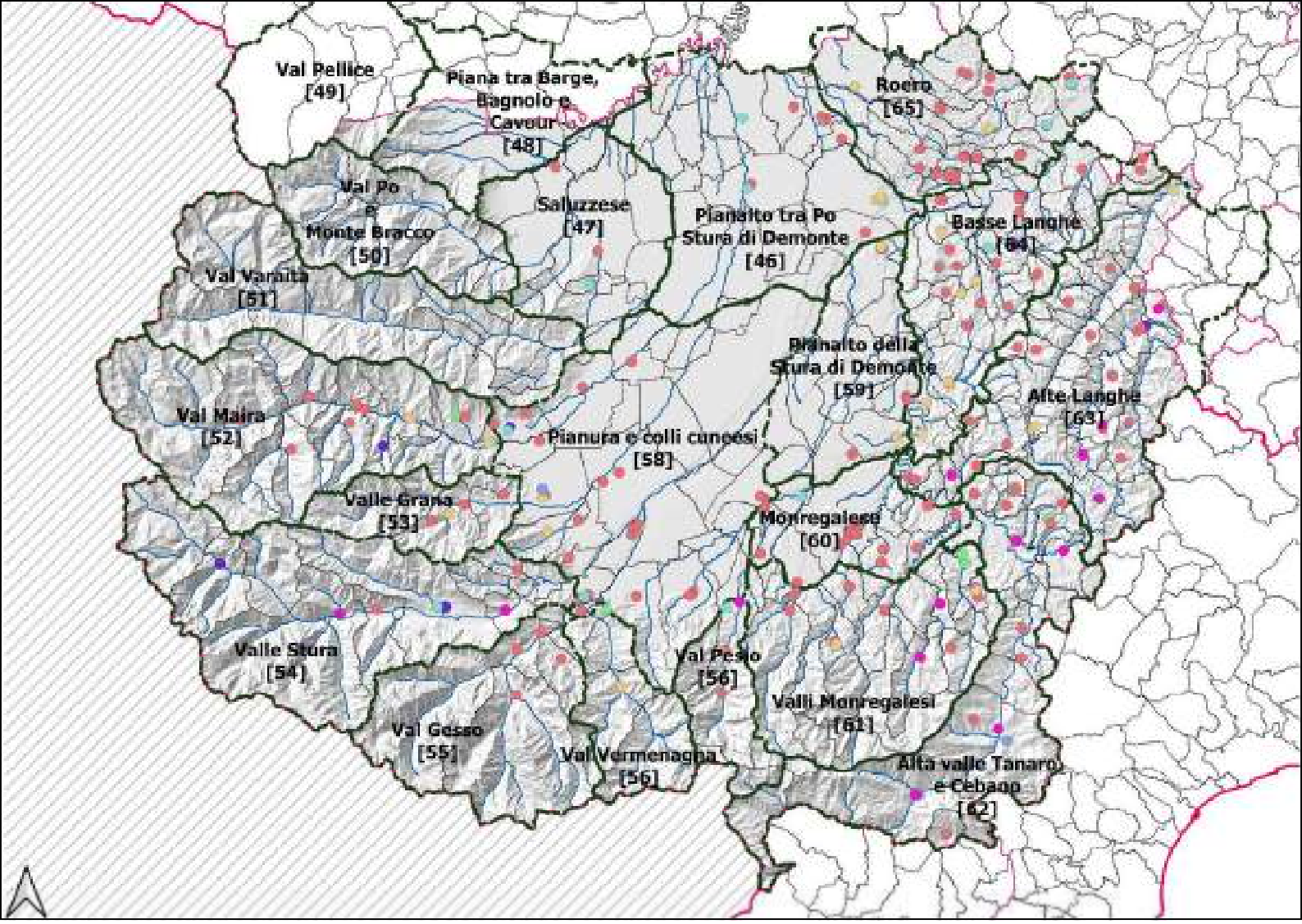


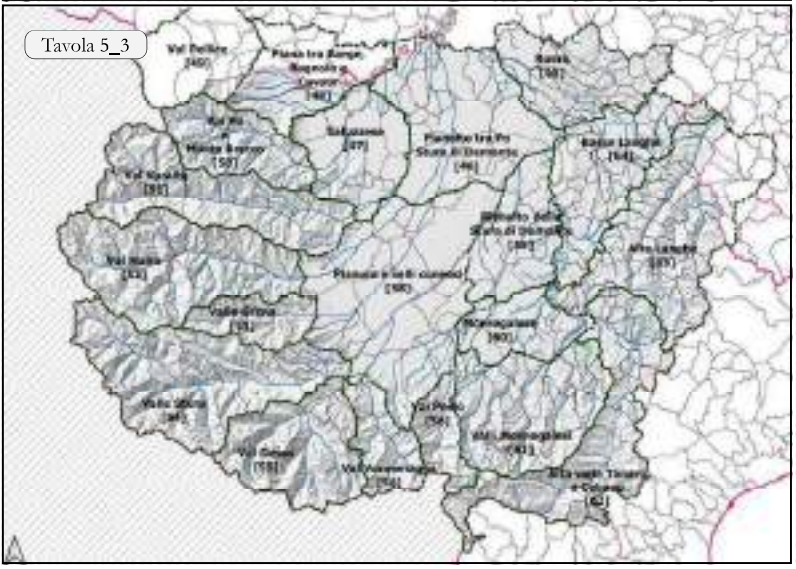
Tavola 5
Distribuzione delle categorie di patrimonio, proiettate sugli "Ambiti di Paesaggio" del PPR

Gli "Ambiti di Paesaggio" articolano il territorio regionale in porzioni geografiche, riconosciute individuando i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte, secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Per questa loro specifica natura storico-paesaggistica, gli "Ambiti di Paesaggio" prescindono dalle ripartizioni amministrative e rappresentano un tipo di lettura del territorio particolarmente utile per collocare e interpretare le politiche culturali sul patrimonio.

Siccome il PPR per ogni Ambito prevede specifiche linee di azione, attente ai valori storico-culturali locali, può essere interessante verificare come si distribuiscono gli interventi sostenuti dalla Fondazione rispetto ai diversi Ambiti del cuneese, potendo poi eventualmente approfondire – in ciascun ambito – se le progettualità sostenute dal Bando abbiano qualche relazione con gli obiettivi e le politiche previste dalle norme di attuazione del PPR.

La provincia di Cuneo è interessata da 18 Ambiti, e le aree eleggibili per la Fondazione ne coinvolgono almeno 13 in modo consistente.

Emergono alcuni Ambiti caratterizzati da patrimoni diversi e intrecciati (Val Maira [52], Valle Stura [54], fascia pedemontana della pianura cuneese [58]), e la mappa restituisce l'evidente densità di interventi in aree quali le Basse Langhe [64], la parte sud del Roero [65] e lo snodo tra Monregalese [60] e imbocco della Valle Tanaro [62].



Categorie di patrimonio

- Luoghi e attrezzature di interesse comunitario
- Paesaggio e patrimonio rurale
- Patrimonio archeologico
- Patrimonio di interesse religioso

- Ambiti Paesaggio
- Limiti Regionali
- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Tavola 5_1, 5_2, 5_3, 5_4
Distribuzione delle categorie di patrimonio, proiettate sugli "Ambiti di Paesaggio" del PPR

Analizzando le singole categorie di patrimonio, i luoghi e le attrezzature di interesse comunitario [5_1] (15% degli interventi, per un totale di 55 progetti) innervano in maniera capillare le Basse Langhe [64] e caratterizzano i centri urbani principali, pur garantendo una certa regolarità di diffusione.

I pochi progetti tematici su paesaggio e patrimonio rurale [5_2] (solo 4% degli interventi, per un totale di 14 progettualità) non presentano particolari specificità distributive, se non una certa attenzione nelle Langhe [63 e 64, forse per influenza dell'area Unesco] e in Valle Stura [54].

Restando in ambiti patrimoniali poco presenti, i pochi progetti archeologici [5_3] (2% degli interventi, ossia solo 6) presentano un certo addensamento all'imbocco della valli Monregalesi e della Valle Tanaro [61 e 62].

La trama del patrimonio di interesse religioso interessato da interventi progettuali [5_4] (60% degli interventi: 214 progetti) si sovrappone, sostanzialmente, all'armatura territoriale e insediativa delle aree considerate. I beni religiosi caratterizzano fortemente i paesaggi culturali di Roero [65], Basse Langhe [64] e Alte Langhe [63], ma scandiscono anche in modo significativo la trama delle Valli Maira, Grana, Stura, Gesso [52, 53, 54, 55] e l'imbocco delle valli Monregalesi e Tanaro [60, 61, 62]. Significative, tuttavia, anche le presenze nella fascia dei centri pedemontani, all'imbocco delle valli e nelle pianure, con una distribuzione regolare. In sintesi, non emerge una specificità di veri e propri "paesaggi del sacro", ma un'infrastrutturazione territoriale che dà valore e significato a paesaggi molto diversi tra di loro.

Categorie di patrimonio

- Patrimonio fortificato
- Patrimonio industriale e infrastrutturale
- Ville, parchi, giardini, residenze auliche
- Reticolo Idrografico Principale

- Ambiti Paesaggio
- Limiti Regionali
- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Tavola 5_5, 5_6, 5_7

Distribuzione delle categorie di patrimonio, proiettate sugli "Ambiti di Paesaggio" del PPR

Il patrimonio fortificato [5_5] (10% dei beni oggetto di intervento, pari a 36 progetti) segna soprattutto i paesaggi verso lo spartiacque ligure, con interventi significativi nelle Alte Langhe [63], in Alta valle Tanaro e Cebano [62], e nelle Valli Monregalesi [61]. Meno considerato il patrimonio fortificato in altre aree geografiche della provincia, sebbene la distribuzione di castelli, torri e forti moderni tocchi capillarmente tutto il sistema insediativo, come ben documentato da recenti iniziative censuarie.

Probabilmente il tema della liminarità verso il territorio ligure e a ridosso dei valichi verso il mare costituisce un elemento di selezione interessante per le comunità locali.

Il poco patrimonio industriale e infrastrutturale coinvolto dalle progettualità [5_6](3% pari a 12 pratiche) si colloca soprattutto negli ambiti di pianura (Pianura e colli cuneesi e Pianalto della Stura di Demonte [58 e 59]), sebbene le dinamiche di produzioni manifatturiere e di infrastrutturazione del territorio si innervino profondamente nelle valli, come testimoniano gli interventi in Alta valle Tanaro e Cebano [62].

Il tema di ville, parchi e residenze [5_7] (6% dei progetti pari a 22 istanze) presenta una mappatura più articolata, anche a causa della diversa estensione delle aree eleggibili nei Bandi, andando a toccare aree di pianura (Saluzzese [47], Pianalto tra Po e Stura di Demonte [46], Monregalese [60] e fascia pedemontana della Pianura cuneese [58]), ma anche le alture di Roero, Basse Langhe e Alte Langhe [65, 64, 63]. La categoria include tipologie molto diverse di dimore storiche, per scala, stratificazione e ruolo territoriale, e quindi la distribuzione spaziale è potenzialmente molto varia.

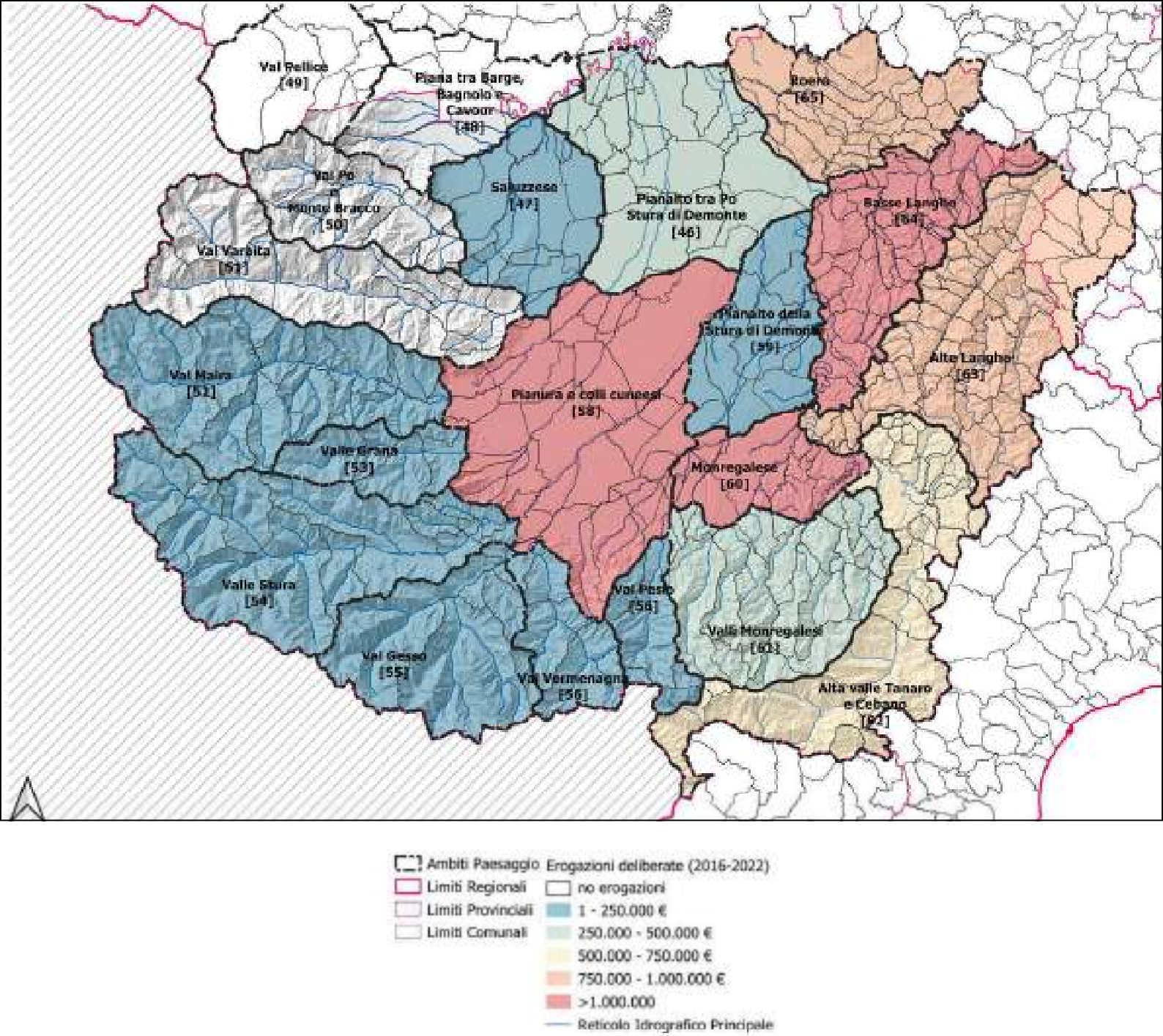


Tavola 6
Attrattività di erogazioni degli "Ambiti di Paesaggio" del PPR

A conclusione dell'analisi patrimoniale della distribuzione degli interventi rispetto agli Ambiti del PPR, possiamo introdurre un dato quantitativo di tipo economico. È infatti possibile quantificare la capacità degli Ambiti (o, meglio, dei soggetti animatori territoriali dei diversi Ambiti) di suscitare progettualità e attrarre erogazioni della Fondazione.

La mappa mette in evidenza come le Basse Langhe [64], il Monregalese [60] e il Cuneese [58] siano i principali attrattori, seguiti da Roero [65] e Alte Langhe [63]. Nell'arco considerato, le valli saluzzesi e cuneesi hanno sviluppato progettualità patrimoniali meno consistenti, a uno sguardo complessivo (si tornerà tuttavia sugli aspetti economici nelle tavole conclusive).

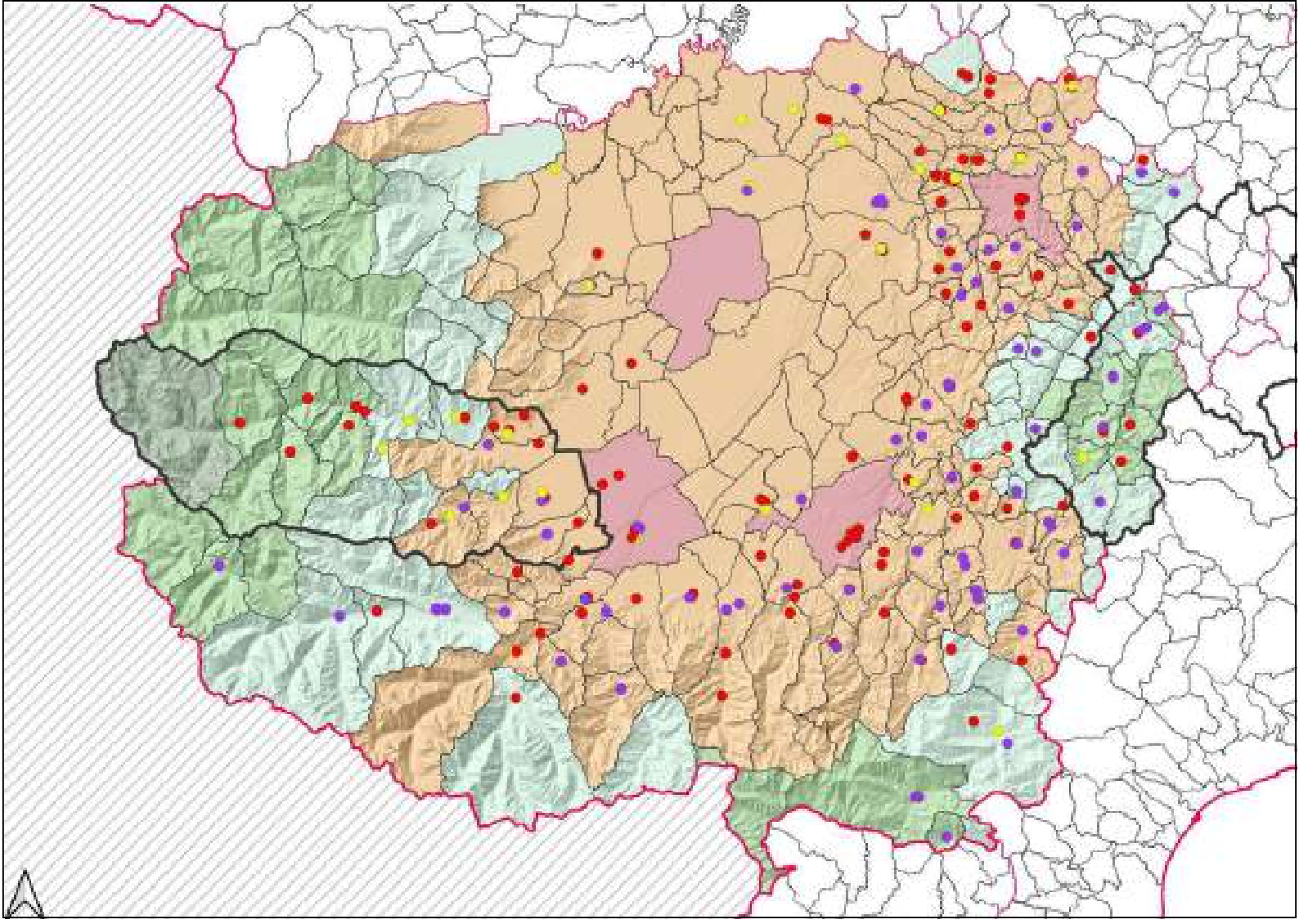


Tavola 7
Distribuzione degli enti promotori rispetto alla definizione delle aree interne secondo la SNAI

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne. Risulta quindi interessante verificare la distribuzione degli interventi sostenuti dalla Fondazione rispetto alla "marginalità" dei territori.

Gli interventi riguardano, ovviamente, le aree polarizzanti [A] (i centri urbani principali, con una densità pari al 20% circa), ma paiono particolarmente dense nelle fasce di cintura [C] (59% circa), che nel nostro caso sono soprattutto le aree di raccordo tra l'imbocco delle valli e la pianura. La tavola evidenzia l'intreccio quasi "naturale" dei soggetti attivi (enti pubblici, enti ecclesiastici e Terzo Settore), che è probabilmente uno dei fattori di coesione sociale più importanti proprio nelle aree che necessitano di maggiori progettualità.

Le aree definite come intermedie [D], periferiche [E] e ultraperiferiche [F] presentano un numero significativo di interventi e un adeguato mix di soggetti, ma certamente non emerge una "politica" esplicitamente rivolta al sostegno delle aree marginali. Interessante, tuttavia, segnalare come proprio le due "aree pilota" della SNAI vedano percentuali significative di iniziative del Terzo Settore (in particolare le Valli Maira e Grana con il 15% circa delle iniziative) e una vivacità di proposte maggiore rispetto alle aree intermedie e periferiche limitrofe (11 proposte in Val Maira e Grana, contro le 6 delle aree limitrofe; 25 proposte in Val Bormida, contro le 9 delle aree limitrofe).

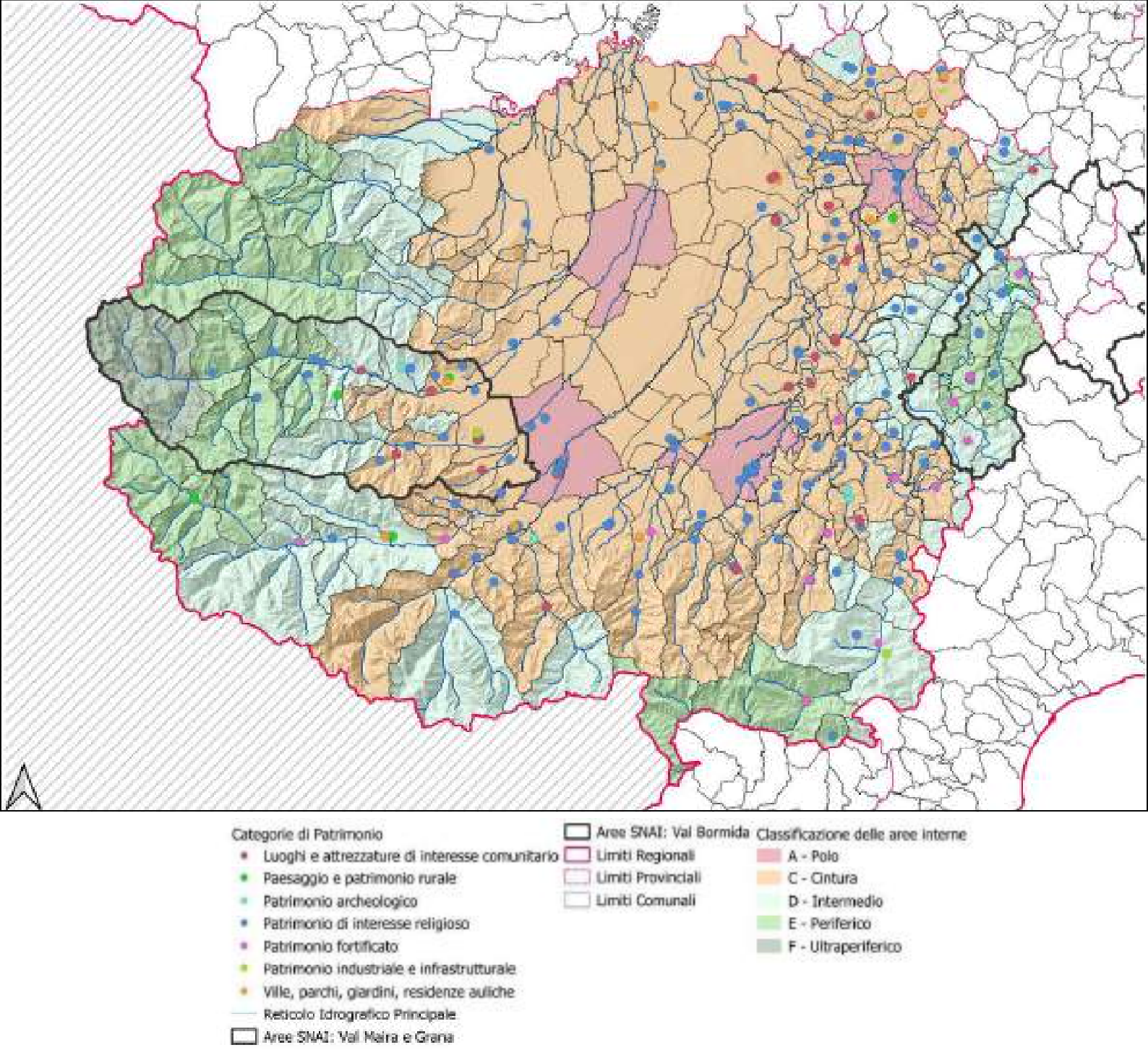


Tavola 8
Distribuzione degli interventi per categorie di patrimonio, rispetto alla definizione delle aree interne secondo la SNAI

Considerando il rapporto tra categorie di patrimonio e classificazione delle aree interne secondo la SNAI, emerge come non ci sia uno specifico tipo di bene che costituisca "presidio" nelle aree più distanti dai centri principali [fasce D, E ed F], ma si determini un'adeguata articolazione di beni diversi che segnano i paesaggi locali: sulla trama capillare dei beni religiosi, che innerva valli e aree collinari, si innestano di volta in volta specifiche attenzioni al patrimonio rurale (alta valle Stura), alle fortificazioni (aree verso la Liguria), con significative presenze dei luoghi di interesse comunitario, che hanno una particolare rilevanza sociale proprio nelle aree a rischio di spopolamento e abbandono (e, nel nostro caso, proprio le "aree pilota" SNAI).

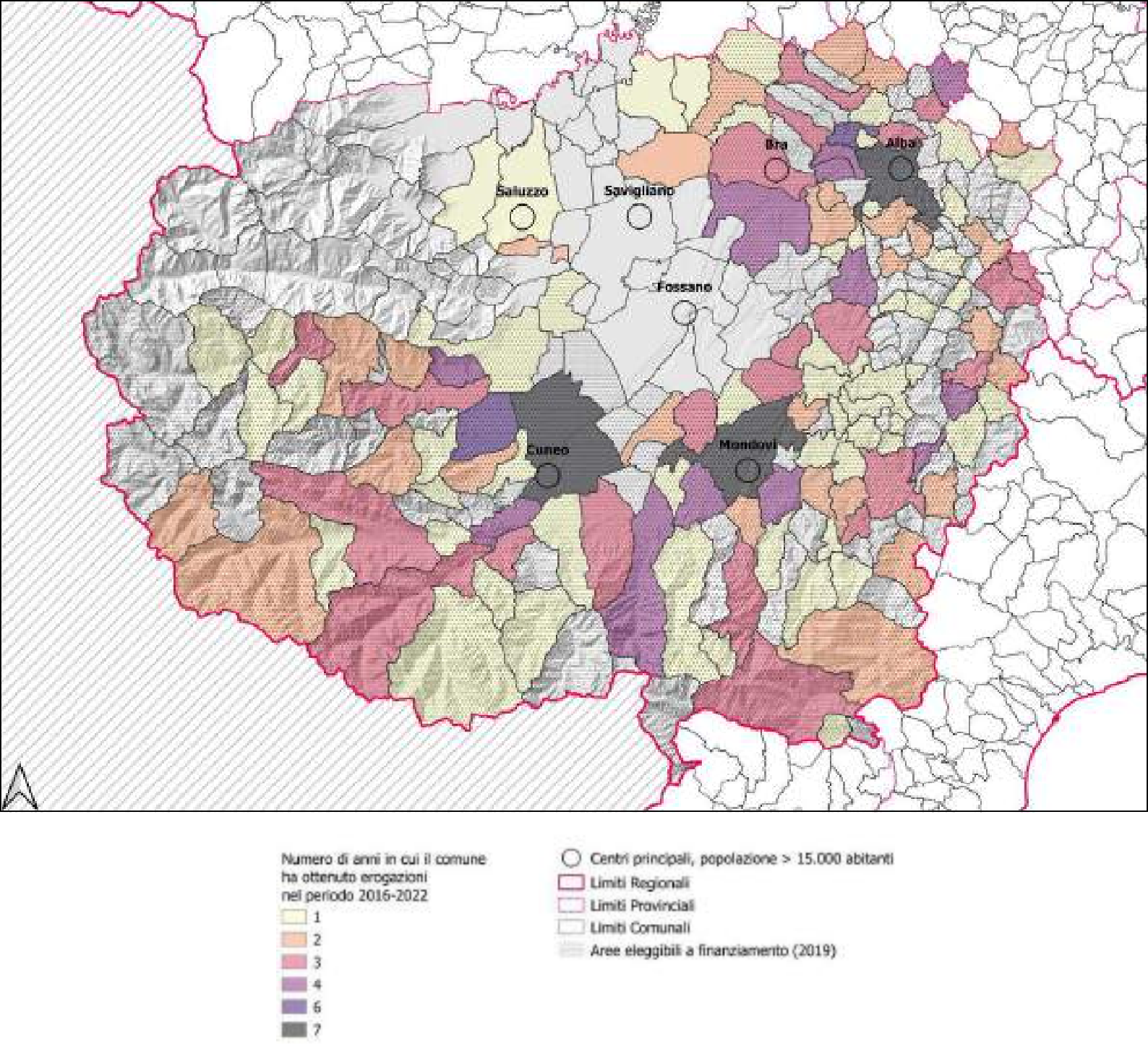


Tavola 9
Distribuzione di numero di progettualità per unità amministrativa comunale

La carta mostra la quantità di progettualità finanziate per ogni unità amministrativa comunale nel periodo di studio (2016-2022). Hanno ricevuto sostegno progetti contestualizzati in 122 comuni (rispetto ai 192 comuni eleggibili, ossia il 64% circa, e rispetto ai 247 comuni totali della Provincia). Solo il 2,4% dei comuni (ossia i centri urbani di Alba, Cuneo e Mondovì) ha ricevuto erogazioni con cadenza annuale. Di contro, si nota che nella maggior parte dei casi (il 45,2%) gli enti proprietari/gestori dei beni hanno richiesto - e ottenuto - finanziamenti una sola volta in 7 anni. Un ampio ventaglio di casi dimostra una certa assiduità nel chiedere e ottenere erogazioni: 2 volte (23%), 3 volte (18%), 4 volte (10%) e 6 volte (1,6 %).

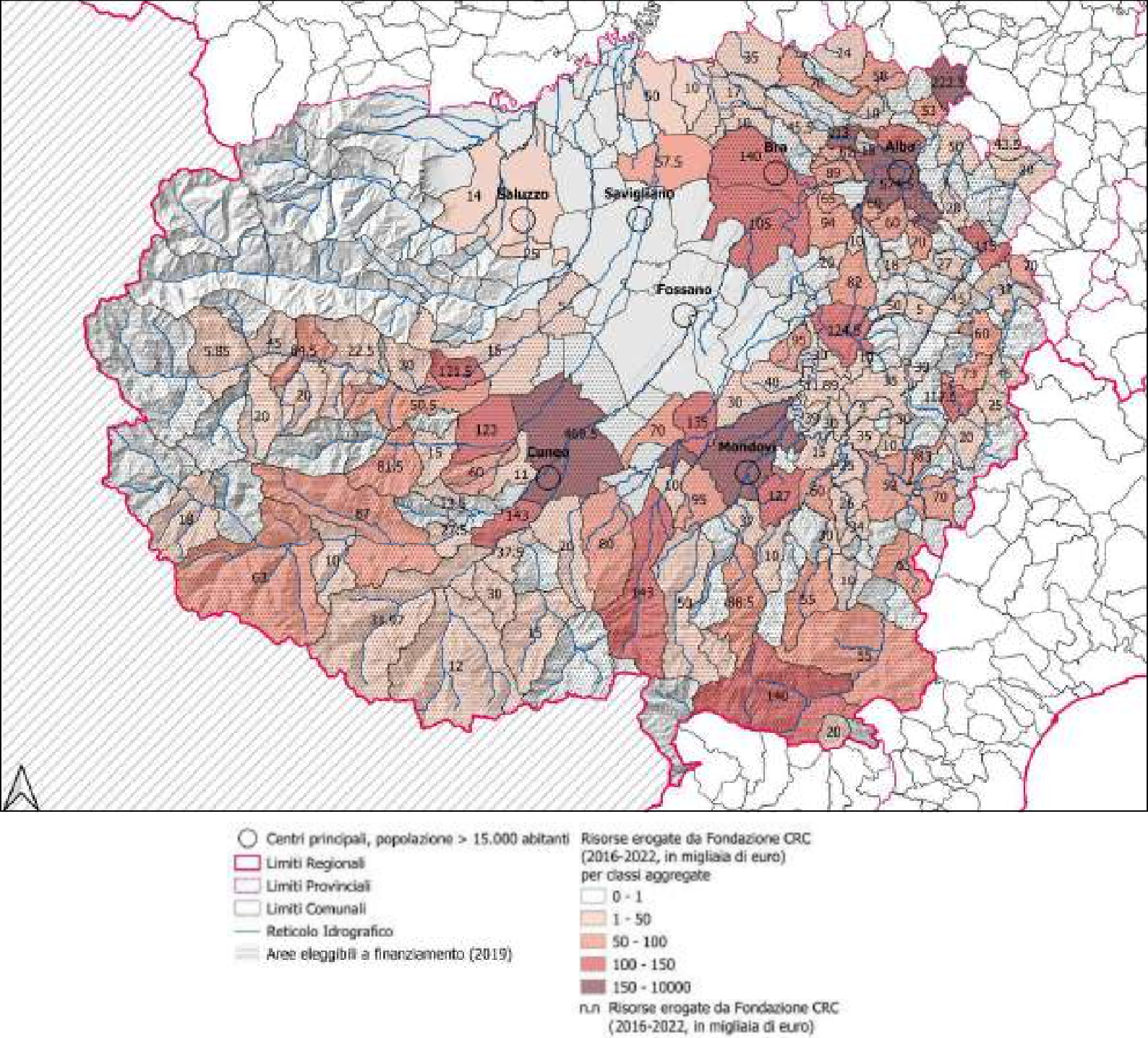


Tavola 10
Distribuzione dei fondi erogati per unità amministrativa comunale

La mappa mostra la quantità totale di fondi erogati su ciascuna unità amministrativa, evidenziandone l'intensità con una scala cromatica (arco temporale: 2016-2022). Se la tavola precedente discute la "ripetitività" o la serialità delle candidature accettate, questa mappa evidenzia il volume totale erogato. C'è evidente corrispondenza tra le due analisi, ma la lettura per "masse" di finanziamento fa forse meglio emergere la progettualità di alcune aree, quali il triangolo tra Alba, Bra e Dogliani, quello tra Cuneo, Mondovì e la Valle Pesio, l'Alta Valle Tanaro e la Valle Stura.

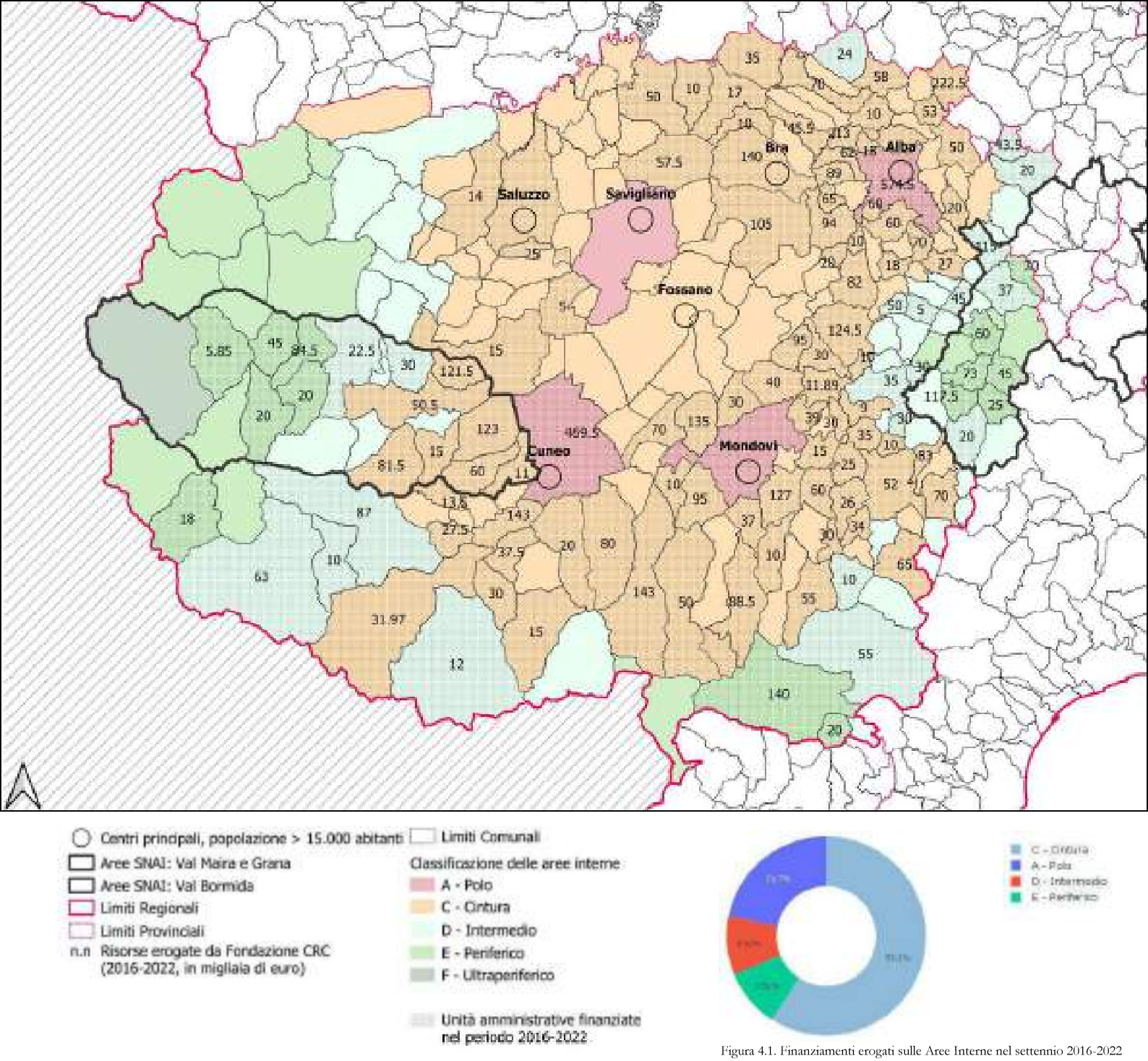


Figura 4.1. Finanziamenti erogati sulle Aree Interne nel settennio 2016-2022

Tavola 11
Distribuzione dei finanziamenti erogati in relazione alla Mappa delle Aree Interne

La carta tenta di evidenziare eventuali nessi tra le risorse erogate (mappate nella tavola precedente) e il ruolo territoriale dei comuni. La base cartografica è infatti costituita dalla classificazione dei territori comunali definiti dall'ISTAT[1] ai fini del riconoscimento della geografia della "aree interne" (aggiornamento 2020), e utilizzata come riferimento per la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Sulla carta sono indicati, con valore numerico, i finanziamenti erogati (in migliaia di euro) nel periodo compreso tra il 2016 ed il 2022 sulle unità amministrative comunali.

In particolare, come si può osservare dal grafico di Figura 4.1 correlata al cartogramma, la maggior parte dei finanziamenti sono atterrati su territori di "cintura" (il 59,2%) [aree C], mentre il 19% circa è stato erogato su aree periferiche [E] e intermedie [D], infine, la quota rimanente di finanziamenti (il 21,7%) è stata destinata ai territori su cui sono presenti congiuntamente tre tipologie di servizio -salute, istruzione e mobilità- ovvero i Poli [A].

[1] https://www.istat.it/it/archivio/273176, (ultimo accesso: 3 marzo 2024)
[2] https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/, (ultimo accesso: 3 marzo 2024)

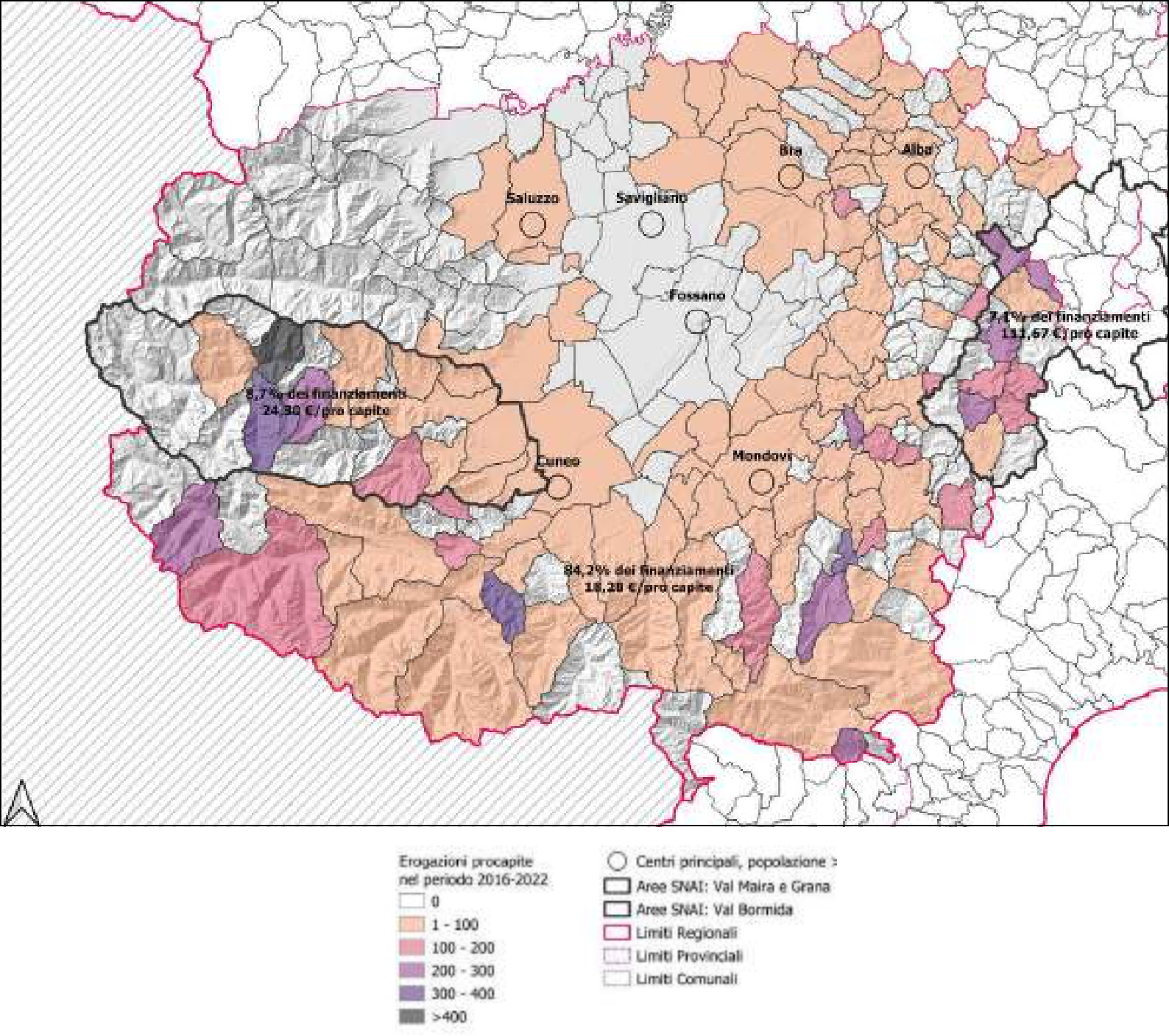


Tavola 12
Erogazioni pro-capite, rispetto alle unità amministrative comunali

Indagando il rapporto tra erogazioni e "marginalità" delle aree (tavola precedente), può essere rilevante introdurre il dato demografico, in quanto la consistenza di popolazione degli insediamenti è molto diversificata a seconda del contesto. La carta mostra i finanziamenti per abitante erogati sulle unità amministrative comunali nel periodo di studio.

Se alcune aree – dal punto di vista dei valori assoluti – parevano debolmente attrattive, la variabile demografica evidenzia al contrario come proprio le aree più marginali (soprattutto alcune alte valli) siano quelle che (diminuendo il denominatore dato dalla popolazione) risultano avere avuto maggiori erogazioni pro-capite.

La mappa mostra inoltre che: l'8,7% dei finanziamenti è ricaduto sui comuni che fanno parte dell'area pilota SNAI Val Maira e Grana, con un investimento medio pro capite di 24,30 euro; il 7,1% dei finanziamenti erogati è ricaduto sui comuni che fanno parte dell'area pilota SNAI Val Bormida, con un investimento medio pro capite di 111,67 euro; che l'84,2% dei finanziamenti erogati è ricaduto sugli altri comuni della provincia di Cuneo, con un investimento medio pro capite di 18,28 euro.

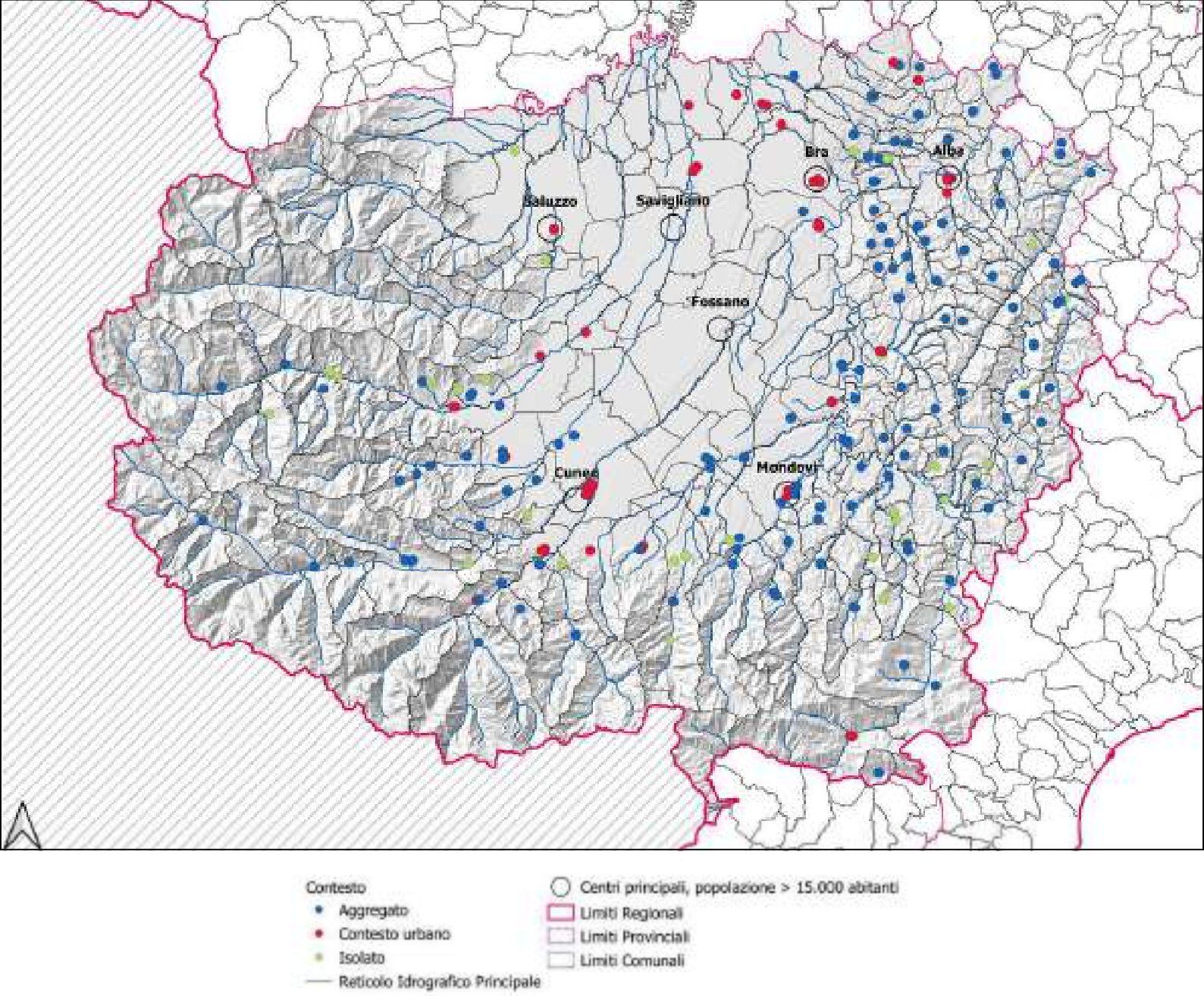


Tavola 13
Distribuzione degli interventi in rapporto al contesto

La carta restituisce alcuni dati intuibili, ossia che molti interventi (circa il 30%) si concentrano nei centri urbani e negli insediamenti principali di pianura, ma emerge in modo significativo come la maggioranza assoluta delle proposte riguardi la trama degli insediamenti aggregati che disegna il popolamento delle valli e delle aree collinari, andando a rafforzare identità locali e spazi di relazione per le comunità. Il 12% degli interventi (pari a 41 progetti) insistono su beni isolati e si collocano principalmente lungo le valli, ma non solo. Anche secondo questo criterio di categorizzazione emerge un mix interessante di interventi su beni posti in aree dense, aggregate e isolate, andando a sostenere sia patrimoni frequentati quotidianamente dalle comunità, sia architetture isolate e a rischio di oblio o di abbandono.